

ANNO XLV - N. 352 (1974) - 22 DICEMBRE 1974  
150° Unità d'Italia

# Il Quotidiano

del Molise

IL QUOTIDIANO DEL MOLISE + IL MESSAGGERI  
REGIONE MOLISE - NON ACQUISTABILI SEPARA

FONDATA DA GIULIO ROCCO

MINISTERO DELLA SANITÀ - CAMPOTRASSA

VIA SAN GIOVANNI BATTISTA

## Day Hospital, deluse le aspettative dei pazienti dell'Oncologia

**Riceviamo e volentieri pubblichiamo.**

“Con grande delusione e come volevasi dimostrare gli interventi effettuati dall'ASREM di Campobasso volti a migliorare le condizioni dei pazienti in trattamento chemioterapico in day hospital si sono rivelati un'operazione di pura facciata. Lo sbandierato ampliamento dei locali a garanzia e tutela della persona malata, l'ampliamento della stanza dedicata alle cure in day hospital, la dotazione di maggiori comodità, accessibilità e confort per i pazienti si sono in realtà tradotti nello spostamento di tre poltrone dalla sala adibita alle chemioterapie alla stanza attigua, tra l'altro piccolissima, dove prima si effettuavano visite di controllo. Pertanto, questo intervento, non ha aggiunto nuovi posti a sedere per i pazienti, inoltre la suddetta stanza è sprovvista anche di campanello di allarme nel caso in cui debbano essere allertati gli infermieri per la rimozione di una flebo o in caso di malori durante il trattamento. La stanza è fredda nonostante la presenza di un radiatore e di pannelli divisorii richiesti neanche l'ombra. Chiederei quindi ai responsabili dell'ASREM e al sub commissario Morlacco che in data 19 dicembre divulgavano agli organi di stampa comunicazioni sulle novità per i pazienti in day hospital presso l'ospedale “Cardarelli” di Campobasso a quali nuovi lo-

cali, a quali comodità e a quali confort si riferivano visto che la situazione non è assolutamente cambiata.

I pochi spostamenti degli esigui arredi già presenti e l'utilizzo di una stanzetta che non può definirsi “adatta” ad ospitare un paziente in day hospital essendo sfornita dell'ABC necessario per i trattamenti chemioterapici, ha creato anche disagi allo stesso personale infermieristico costretto a fare la spola tra una stanza e l'altra e la maratona in corsia in quanto la mediche-ria è stata spostata in fondo al reparto di oncologia. Inutile dire che la richiesta per l'in-

cremento del personale è rimasta disattesa. Invito gli organi di stampa a visionare di persona l'attuale situazione e ad appurare con i loro occhi se è vero che si può parlare di cambiamenti e soprattutto di “nuovi locali” prima di diffondere informazioni che servono a dare rassicurazioni illusorie.

Nel frattempo continua la raccolta di firme a supporto della richiesta di locali idonei e dotazioni per il Reparto di Day Hospital di Oncologia dell'ospedale “Cardarelli” di Campobasso perché venga dato realmente seguito alle richieste dei pazienti”.

### Risponde il dottor Giancarlo Paglione Abbiamo fatto il possibile Miglioreremo ancora

I cambiamenti che sono stati apportati al reparto di day hospital dell'Oncologia sono stati concordati con i medici dello stesso reparto ed eseguiti in soli quattro giorni.

Ci risponde così il dott. Giancarlo Paglione coordinatore sanitario dell'Asrem intervenuto con tempestività per alleviare il disagio dei pazienti oncologici.

*Certo - prosegue - che se avessimo potuto, avremmo fatto anche di più per alleviare la sofferenza dei degenti, ma la di-*

L'ospedale Cardarelli



*sponibilità dello spazio non ci ha consentito molto se non il possibile, almeno per tutelare la privacy delle persone ricoverate. La segnalazione pervenutala vostro giornale, da noi riteniamo un suggerimento, ci è gradita, perché essa ci offre la possibilità di migliorare, quando è possibile, le nostre prestazioni; naturalmente provvederemo ad installare i campanelli e quant'altro ancora occorre per migliorare le prestazioni.*

# Il Quotidiano del Molise

150° Unità d'Italia

FONDATA DA GIULIO ROCCO

IL QUOTIDIANO DEL MOLISE - IL MESSAGGERO REGIONE MOLISE - NON ACQUISTABILI SEPARATI

LINEE NAZIONALI: 86100 CAMPOBASSO

## Ad aprire il movimento civico aveva inoltrato la documentazione al Presidente della Repubblica Napolitano

# Ospedale, ricorso al Consiglio di Stato

Attesa per l'azione promossa dal 'Cittadino c'è': procedimento alle battute finali

di Vittorio Labanca

AGNONE. Il ricorso al Presidente della Repubblica per il Caracciolo del Cittadino C'è è arrivato al momento della verità. E' notizia di pochi giorni fa che il ministro della Sanità Ferruccio Fazio, nel lasciare il suo incarico, ha trasmesso al Consiglio di Stato, per il parere definitivo, il Ricorso al Presidente della Repubblica sull'Ospedale Caracciolo del Cittadino C'è, inviato in data 13 aprile 2011 agli organi competenti, essendosi esaurito l'iter previsto, che prevedeva l'istruttoria da parte del Ministero della Sanità, non essendo lo stesso ricorso stato ricondotto entro il 15 giugno dell'anno in corso per mancata richiesta di Asrem e Commissari al giudizio giurisdizionale del Tar, come prevedeva la normativa. Il Ministero ha inviato il ricorso con le sue controdeduzioni e quelle della Regione Molise. L'eccezione di inammissibilità dello stesso per la non titolarità del cittadino ricorrente firmatario, in quanto i provvedimenti impugnati non lo toccherebbero personalmente; la motivazione che la Regione Molise assicura pienamente tutti i Lea, come da sua affermazione, nel territorio interessati e la tardiva impugnazione dei provvedimenti interessati.

Da parte del Comitato Civico, però, queste controdeduzioni non scalfiscono l'ottimismo, in quanto i termini ultimi per l'istruttoria e la trasmissione del ricorso stesso al Consiglio di Stato, quindi per le controdeduzioni, scadevano a norma di legge lo scorso 14 agosto: mentre, oltre al fatto che la nota della Regione Molise è del 28 agosto 2011 (ben 14 giorni dopo



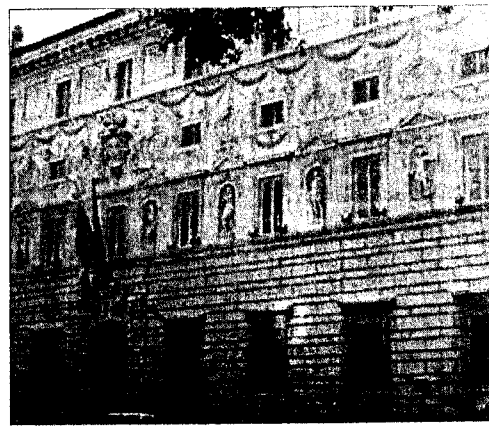
L'ospedale di Agnone

la scadenza), le controdeduzioni ministeriali sono addirittura del mese di novembre. Quanto poi sull'ammissibilità del ricorso per la non titolarità del ricorrente esiste una lunga giurisprudenza in materia: l'eccezione è stata anche sollevata (e respinta, come ovvio, dal Tar Molise) nei confronti del Comitato Art. 32.

Infine, esistono prove serie ed inconfutabili sul fatto che i Lea non sono assicurati pienamente, come si evince anche dalle ultime denunce presentate alla Procura, oltre che dalla carenza anche normativa nei decreti commissariali sulla strutturazione della rete dell'emergenza/urgenza, sulla mancanza della rete Stam a complemento del percorso nascita e delle linee guida per il parto, con conseguente recepimento insufficiente delle linee guida nazionali della Conferenza Stato Regioni, sulla carenza dell'emergenza/urgenza pediatrica, sulla lacunosità e superficialità dell'atto aziendale Asrem: per le quali esiste anche l'intervento dell'on. Sabrina De Camillis in merito a Larino.

Il Comitato, per questo, ha contattato un legale esperto e quotato nel settore tramite stimati avvocati locali per orchestrare bene il da farsi. Si è arrivati, praticamente, all'ultimo atto, quello finale: se

il ricorso sarà, come sembra, dichiarato ammissibile, il parere susseguente del Consiglio di Stato sarà oggetto di un DPR del Presidente della Repubblica, che, se l'accoglierà, come tutto sembra far prevedere, chiuderà definitivamente la questione Caracciolo e sarà una doccia più che surgelata per la Regione Molise, perché il Caracciolo dovrà ritornare ad essere quello del 2009, con 90 posti letto ordinari e il punto nascita. Se dovesse respingerlo (ma la giurisprudenza attuale del Consiglio di Stato su casi ben più leggeri non dà indicazioni confortanti in tal senso), sarebbe sconfitta totale. Per questo motivo, data la delicatezza del momento, Agnone si sta attrezzando nel migliore dei modi per giocare questa partita delicata: che, stante l'infruttuo-



La sede del Consiglio di Stato

sità e lo stallo nelle trattative tra art. 32 e Commissari Regione Molise, che ancora non ha dato esiti positivi, potrebbe rivelarsi mortale per la struttura Commissariale della Regione Molise, la quale

rischia seriamente di perdere la partita intrapresa con esiti del tutto imprevedibili, ma sicuramente catastrofici per un modo di intendere, organizzare e gestire la sanità in questa Regione.

## Vietri, il Comitato civico organizza un incontro pubblico con l'avvocato Di Pardo

Ancora un'iniziativa del Comitato Civico Frentano che invita tutti i cittadini e gli organi di informazione



L'avvocato Di Pardo

a partecipare all'incontro-conferenza, che avrà luogo oggi pomeriggio, giovedì 22 dicembre, alle ore 18,00 presso la Sala Consiliare sita in Via Cluenzio a Larino, a seguito dell'emanazione dell'Ordinanza n.

257/2011 con la quale il Tribunale Amministrativo Regionale per il Molise ha accolto il ricorso contro la chiusura dell'ospedale "G. Vietri" di Larino. "All'incontro - specifica il Comitato in una nota stampa - prenderà parte l'avvocato Salvatore Di Pardo, curatore del ricorso, il quale ne illustrerà i contenuti e spiegherà il significato e gli effetti che avrà l'Ordinanza emessa dal T.A.R. sulla riorganizzazione del nosocomio larinese. Verranno inoltre preannunciate le eventuali ulteriori iniziative da intraprendere in merito all'ottenimento di una diversa riorganizzazione del nostro sistema sanitario regionale".

## CAMPOBASSO.

Urgenze in medicina, è questo il titolo di un importante trattato edito da Minerva Medica sulla medicina d'urgenza, presentato martedì pomeriggio presso la sala della Costituzione della Provincia di Campobasso. Nell'importante pubblicazione scientifica è possibile trovare un capitolo dal titolo Aritmie cardiache e devices impiantabili scritto dal primario cardiologo, il dottor Emilio Musacchio, e uno sul trattamento dell'aneurisma dell'aorta addominale scritto, invece, a più mani dal chirurgo cardiovascolare Luca Iorio e da sua moglie, l'anestesista Paola Iuorio, insieme al radiologo interventista Apollonio. Le urgenze mediche sono una disciplina giovane ma importante per le sue numerose tematiche, per questo la sua applicazione comporta e impone un costante aggiornamento e una revisione continua dei dati. Ed è per tale motivo che, anche i medici molisani che hanno partecipato a quest'ope-



ra, lo hanno fatto con l'obiettivo comune di realizzare dei protocolli di approccio pratico all'emergenza medica proprio per facilitare e ottimizzare l'intervento sanitario.

“Questo trattato, giunto ormai al suo terzo volume, relativo alla medicina d'urgenza – ha, infatti, dichiarato il dottor Musacchio – è direttamente proporzionale al cambiamento e all'evoluzione delle malattie che vedono, oggi, una vera e propria esplosione di quelle patologie che vanno trattate d'urgenza, perciò anche e soprattutto la medicina deve essere pronta ai cambiamenti e a un modo nuovo di operare. La scienza medica deve, cioè, essere in grado di

poter affrontare tutte le emergenze”. Per quel che riguarda, invece, l'aneurisma dell'aorta addominale per la dottoressa Iuorio, oltre al tempestivo intervento dei medici con tecniche appropriate, la prevenzione rimane uno dei fattori essenziali, in quanto tali aneurismi se operati al di sotto dei 5 cm offrono altissime probabilità di successo, mentre rimane ancora molto alto il tasso di mortalità nei pazienti che vengono operati ad uno stadio avanzato della patologia, ovvero quando l'aneurisma è già arrivato ad una fase di rottura. Tale malattia, per altro molto diffusa in Molise nonostante le ridotte dimensioni della popolazione, anche se-

# Medicina d'urgenza, il trattato che facilita l'intervento sanitario

## In Provincia la presentazione della pubblicazione scientifica di Emilio Musacchio e Luca Iorio

condo il chirurgo Luca Iorio si può sconfiggere solo attraverso la prevenzione. Ridurre il tasso di mortalità a causa del aneurisma all'aorta addominale grazie alla prevenzione è, infatti, l'obiettivo di un facoltoso progetto di screening sulla popolazione molisana, approvato già dal Ministero competente, di cui il dottore Iorio, in sede della presentazione della pubblicazione di medicina d'urgenza ha voluto anticipare qualcosa rimettendo, poi, i dettagli ad una futura conferenza stampa. Stando alle dichiarazioni del chirurgo vascolare tale progetto do-

vrebbe prendere il via durante il mese di febbraio, mentre ad aprile, a tutti i cittadini molisani di un'età compresa tra i 60 e gli 80 anni gli arriverà a casa una lettera per invitarli a fare gratuitamente presso la Asrem un'ecografia all'aorta addominale. Inoltre a coloro che sceglieranno di sottoporsi a questo semplicissimo esame gli verrà chiesto di effettuare un prelievo di sangue che potrebbe consentire la nascita in regione di una Dna-teca in grado di raccogliere ben 80 mila dna da studiare.

“A tre anni dallo screening, il Molise po-

trebbe divenire una regione dove l'aneurisma all'aorta addominale diventi una patologia non più in grado di mietere vittime” – ha, infatti, sostenuto il dottor Iorio.

Nella speranza che un progetto così ambizioso possa davvero trovare concreta realizzazione nella nostra piccola regione, vogliamo ricordare ai nostri lettori quanto per le malattie cardiovascolari siano importanti periodici controlli e la riduzione dei fattori di rischio modificabili come fumo, sedentarietà, obesità, ipertensione e diabete.

**Fabiana Abbazia**

Isernia

IN EVIDENZA

# Rifiutò di fare la Tac, medico radiologo condannato

## *Otto mesi con pena sospesa per un isernino*

### *Probabile ricorso in appello*

ISERNIA. Otto mesi di condanna per non aver voluto fare una Tac a un paziente. Questa la condanna inflitta dal collegio giudicante del tribunale di Isernia a un medico dell'ospedale Venezia, per il quale tuttavia la pena è stata sospesa. I fatti risalgono a circa due anni fa. Un uomo, dopo un incidente, viene trasportato presso il pronto soccorso del Santissimo Rosa-

rio di Venafro. Secondo i sanitari del reparto d'emergenza potrebbe trattarsi di trauma cranico, dunque viene richiesto l'intervento del radiologo di turno perché effettui una Tac cranica. Il medico reperibile però, secondo quanto emerso nel corso del procedimento conclusosi ieri, si sarebbe rifiutato di fare l'esame radiologico non ritenendo vi fossero gli estremi

di urgenza per il caso di specie. Così il paziente, dopo essere rimasto in osservazione, viene dimesso senza che nella cartella clinica sia presente il referto radiologico. Ecco allora la decisione di sporgere querela, con conseguente avvio delle indagini e del processo per il medico pentro. L'accusa: rifiuto di atti d'ufficio.

L'uomo si è sempre difeso soste-

nendo che non vi fosse urgenza di effettuare la Tac. Ma i giudici del palazzo di giustizia di piazza Tedeschi hanno invece sposato in pieno le richieste del pubblico ministero e della parte civile, rappresentata dall'avvocato Claudio Petrecca. Otto mesi di reclusione dunque, ma pena sospesa. Probabile, in ogni caso, il ricorso in Appello.

**Red. Is.**

## Area Volturno

La struttura sorgerà vicino al 118. Saranno anche forniti servizi di carattere medico-legale

# Centro vaccinale attivo da gennaio

**MICHELE VISCO**

**CERRO AL VOLTURNO.** La notizia in anteprima già l'avevamo data qualche giorno fa grazie alle dichiarazioni del primo cittadino Vincenzo Iannarelli. Ma ora, dopo la lettera pubblica, inviata agli enti locali della zona, a firma del dottor Nicola Ricci, il centro vaccinale dell'Alta Valle del Volturno diviene realtà concreta che aprirà i battenti il prossimo 1 gennaio 2012. Da questa giornata, presso l'edificio dell'ex istituto scolastico di Cerro al Volturno, che attualmente ospita il punto di emer-

genza territoriale, sarà operativa questa nuova struttura. Per ora, il centro vaccinale sarà operativo tutti i giovedì dalle ore 8:30 fino alle 12:30 e servirà l'utenza dei residenti presso i comuni di Cerro al Volturno, Colli a Volturno, Fornelli e Scapoli (ma in previsione anche quelli di Rocchetta a Volturno e Pizzone). I residenti in altri comuni, invece, continueranno ad usufruire delle sede del servizio di Igiene pubblica di Venafro presso l'edificio Asrem in via Ospedale. Presso la nuova struttura di Cerro, oltre alle vaccinazioni, saranno erogate anche prestazioni di caratte-

re medico-legale quali patenti di guida, porto sicurezza ed altro ancora. La concentrazione



Il sindaco di Cerro, Vincenzo Iannarelli

d'armi, idoneità al lavoro, esenzioni cinture di

delle vaccinazioni anche presso la struttura

di Cerro risponde a due necessità principali. Una di natura economica, legata al progressivo impoverimento di risorse umane disponibili, l'altra, più importante, connessa all'esigenza di garantire una migliore qualità e più elevati standard di sicurezza nel campo delle vaccinazioni e delle prestazioni sulla persona più in generale. Oltre ad essere ubicato in prossimità di un punto di emergenza territoriale, il centro vaccinale di Cerro al Volturno è provvisto dei requisiti strutturali, tecnologici e organizzativi previsti dalla norma per la erogazione di attività sanitarie in regime am-

bulatorio. Positivo anche il commento del primo cittadino di Cerro al Volturno, Vincenzo Iannarelli. «Personalmente oltre a ringraziare tutto lo staff dell'Asrem - spiega il sindaco di Cerro - intendo elogiare pubblicamente l'attuale neo-consigliere regionale Lucio De Bernardo, che si è battuto a fondo per l'apertura di questo centro vaccinale. Questa struttura per il nostro paese rappresenterà un motivo in più di sviluppo, grazie al grande afflusso di persone che arriveranno dagli altri comuni dell'Alta Valle del Volturno. Una crescita che verrà garantita negli anni».

L'azienda aveva comunicato di aver ampliato "la stanza dedicata alle cure" dotandola di maggiori comfort

# Chemio al Cardarelli, altro che nuovi locali

*La paziente che aveva denunciato la mancanza di privacy e dignità nel trattamento contesta l'annuncio dell'Asrem*

**CAMPOBASSO.** Locali confortevoli per evitare ulteriori disagi a chi purtroppo è costretto a fare conti col male del secolo. Qualche mese fa i pazienti in trattamento chemioterapico in day hospital al Cardarelli di Campobasso aveva chiesto davvero poco: stanze più dignitose che garantissero a ciascun malato la sua privacy durante la seduta.

Purtroppo la politica continua a deludere i cittadini e in questo caso i malati. Sollevato da una coraggiosa paziente, del caso se n'era occupato anche il consigliere regionale Petrarola.

La questione aveva avuto il giusto risalto sui giornali, tant'è che il 5 dicembre il sub commissario Morlacco aveva effettuato un sopralluogo in ospedale per verificare di persona la situazione. Nove giorni più tardi, siamo al 19 dicembre, l'Asrem con un comunicato

ufficiale annuncia che è tutto risolto. "A partire da domani il day hospital della unità operativa complessa di Oncologia dell'ospedale Cardarelli avrà a disposizione locali a garanzia e tutela della persona malata". Spiegavano dall'azienda sanitaria unica: si è provveduto "ad ampliare la stanza dedicata alle cure in day hospital, dotandola di

maggior comfort, accessibilità e confort per i pazienti che quotidianamente si sottopongono alle terapie. È stato inoltre disimpegnato in modo ottimale anche

l'accesso alla stanza day hospital, nel pieno rispetto della privacy dei pazienti".

Le richieste dei malati costretti a lunghe e a volte sgradevoli sedute di chemioterapia sono state soddisfatte. E' una buona notizia. Ha i crismi ufficiali, i giornali quindi ne danno conto. Senza preoccuparsi di verificare 'sul campo' l'attendibilità o l'autenticità della stessa. Ieri la doccia fredda che gela più delle polari temperature di questi giorni: l'intervento effettuato dall'Asrem non è altro che 'un'operazione di facciata'. Lo dice la stessa coraggiosa paziente che aveva denunciato le condizioni 'poco dignitose' in cui i pazienti del Cardarelli erano costretti a sottoporsi alle sedute di chemioterapia, raccontato della mancanza di privacy e di decoro nel dover sostenere un trattamento invasivo in una stanzetta 'ricavata' e troppo piccola per le esigenze delle persone (oltre 10 ogni giorno) che si rivolgono all'ospedale del capoluogo. Oggi Maria Iadarola, che aveva comunque sospeso il giudizio in attesa di

verificare, lei si sul campo purtroppo, la situazione, racconta una versione molto diversa da quella della direzione sanitaria.

"Lo sbandierato ampliamento dei locali a garanzia e tutela della persona malata, l'ampliamento della stanza dedicata alle cure in day hospital, la dotazione di maggiori comfort, accessibilità e confort per i pazienti - dice la paziente e testimone oculare - si sono in realtà tradotti nello spostamento di tre poltrone dalla sala adibita alle chemiotera-



pie alla stanza attigua, tra l'altro piccolissima, dove prima si effettuavano visite di controllo. Pertanto, questo intervento, non ha aggiunto nuovi posti a sedere per i pazienti, inoltre la suddetta stanza è sprovvista anche di campanello di allarme nel caso in cui debbano essere allertati gli infermieri per la rimozione di una flebo o in caso di malori durante il trattamento. La stanza è fredda nonostante la presenza di un radiatore e di pannelli divisorii richiesti neanche l'ombra". La signora

Maria ormai ne fa una battaglia di civiltà per sé per gli altri malati, perciò ai responsabili Asrem e al sub commissario Morlacco chiede "a quali nuovi locali, a quali comodità e a quali confort si riferivano visto che la situazione non è assolutamente cambiata. I pochi spostamenti degli esigui arredi già presenti e l'utilizzo di una stanzetta che non può definirsi 'adatta' ad ospitare un paziente in day hospital essendo sfornita dell'ABC necessario per i trattamenti chemioterapici, ha creato anche disagi allo stesso personale infermieristico costretto a fare la spola tra una stanza e l'altra e la maratona in corsia in quanto la medicheria è stata spostata in fondo al reparto di oncologia". Inutile dire che la richiesta per l'incremento del personale è rimasta disattesa. La raccolta di firme a supporto della richiesta di locali idonei e dotazioni per il Reparto di Day Hospital di Oncologia dell'ospedale 'Cardarelli' di Campobasso perché venga dato realmente seguito alle richieste dei pazienti.

## L'intervento

**Tre poltrone sono state spostate in una camera attigua, fredda e senza neanche un campanello**

## Giustizia lumaca - Il dramma dei genitori di Marco

# “Nessuno ci dice come è morto nostro figlio”

*Da 6 mesi in attesa dell'autopsia che doveva arrivare in 60 giorni*

**ISERNIA.** Da sei mesi in attesa di capire come è morto il loro bambino. E' questo il dramma silenzioso della famiglia di Rocchetta al Volturino che nel giugno scorso perse il suo bambino, morto presso il Veneziale. Una notizia che fece tanto clamore allora, ma che adesso è finita nel dimenticatoio. L'indagine è bloccata in attesa dell'autopsia e il referto non arriva. Da sei mesi. Un tempo lunghissimo che rinnova il dolore per quei due genitori gio-

vanissimi che hanno perso il loro primo figlio e, nonostante chiedano di continuo, non riescono a sapere come e perché è morto.

Un dramma che adesso, sotto Natale, è ancora più forte. Mamma e papà, giovanissimi e sposati da poco quando hanno perso il loro primo figlio, proprio non riescono a capire. “Chiamano quasi ogni giorno in studio per sapere se ci sono novità. E se c'è la risposta alla loro domanda più grande: come è morto il loro

### La vicenda

**Il neonato è deceduto a giugno nell'ospedale di Isernia. È indagato lo staff sanitario**

bambino?” dicono gli avvocati Francesco D'Orsi e Marco Pontarelli. E' in quelle pagine che l'anatomopatologa deve redigere che sarà scritto cosa è successo al loro bambino, una domanda che non vuole proprio andare via dalla loro mente. Speravano che almeno entro Natale la vicenda potesse essere risolta. Invece nulla: a sei mesi dalla morte del piccolo, ancora non si sa cosa abbia provocato il decesso né c'è traccia della relazione dell'anatomopatologo incaricato. Una situazione talmente paradossale da

gettare ancora più nello sconforto i genitori, appesi alla speranza di sapere, prima o poi, cosa sia successo a quel bambino. Non solo. Ad essere bloccata è anche l'intera indagine della procura di Isernia, aperta subito dopo l'esposto denuncia reso alla polizia dal padre del piccolo. Al momento risultano iscritti nel registro degli indagati i sanitari presenti in reparto al momento del parto della donna. Le risposte fornite dall'autopsia, però, sono fondamentali: capire quando è morto il bambino può attribuire responsabilità ai singoli



L'aula del tribunale di Isernia

soggetti oppure escluderne alcuni dall'inchiesta. Soprattutto, può dare risposte a genitori distrutti da un dolore fortissimo. Tanto più che i termini previsti per la consegna del referto erano stati fissati a sessanta giorni: sono passati invece sei mesi e non c'è ancora alcuna risposta. Interpellati sulla vicenda, gli avvocati spiegano: “Abbiamo sollecitato la dottoressa che ha eseguito l'esame autoptico. Ci ha riferito di essere in

attesa del risultato dell'esame istologico”. Un ultimo passo che, però, ha allungato a dismisura i tempi di una giustizia che, già normalmente, non primeggia per tempi brevi. E con un handicap già di sei mesi solo per la consegna dell'autopsia, il timore di arrivare a ridosso della prescrizione è fortissimo. “Quello che però preme di più ai nostri clienti – proseguono i due avvocati – è sapere cosa è successo. E avere giustizia”.



L'ospedale Veneziale

Era reperibile a Isernia, ma non è intervenuto alla richiesta dei colleghi del Santissimo Rosario

# Non vuole eseguire la tac, medico condannato

*Mano pesante dei giudici: otto mesi per rifiuto di atti d'ufficio*

**ISERNIA.** Si rifiuta di effettuare la tac, condannato un medico dell'ospedale di Isernia. Il collegio penale presieduto dal giudice Ferdinandi ha deciso per una pena di otto mesi, la stessa richiesta al pubblico ministero e dell'avvocato di parte civile, Claudio Petrecca, nel corso delle loro discussioni finali. L'accusa per rifiuti di atti d'ufficio.

La vicenda, da cui è nato processo conclusosi proprio ieri mattina, risale ad un pa-



io di anni fa. Al pronto soccorso del Santissimo Rosario di Venafro viene trasportato un paziente che ha appena avuto un incidente. Secondo i sanitari potrebbe essere in atto un trauma cranico e richiedono l'intervento a Venafro del medico radiologo reperibile affinché possa effettuare una tac cranica. Il dottore di turno, però, secondo quanto riferito nel corso del procedimento, non sarebbe intervenuto né avrebbe effettuato l'esame diagnosti-

co perché non riteneva vi fossero gli estremi per una situazione di emergenza. Il paziente è rimasto in ospedale in osservazione e, quando è stato dimesso – ha ricordato l'avvocato Petrecca nel corso del procedimento – ha ricevuto una cartella clinica nella quale risultava mancante proprio il referto della tac. La decisione di denunciare il medico è stata conseguente a questi eventi. Il paziente, una volta dimesso, ha presentato l'esposto-querela



che ha dato il via all'indagine. E' partito così il procedimento a carico del medico. Nel corso delle udienze il dottore ha cercato di spiegare il suo punto di vista, ribadendo il fatto che non vi fosse l'urgenza di effettuare la tac cranica. Per il collegio penale del tribunale di Isernia, però, il medico andava condannato. I giudici hanno

accolto in pieno le richieste formulate dal pubblico ministero e dalla parte civile: il medico è stato, quindi, condannato a otto mesi di reclusione, pena sospesa.

Non è da escludere che, dopo la lettura delle motivazioni da parte del legale del medico, si decida per un ricorso in appello contro questa sentenza di primo grado.

# Oncologia: l'odissea continua

CAMPOBASSO - La soddisfazione, gli elogi e gli applausi durano poco. Il tempo che il sipario cala e la verità incombe dirompente. Ahinoi, ci si credeva, alla conquista di dignità. La notizia dell'ampliamento degli spazi per il day hospital di Oncologia al Cardarelli, è stata presto smentita dagli utenti stessi del servizio.

"Delusione", è ciò che hanno provato i pazienti. Delusione è quel che esprime Maria Iadarola, un po' portavoce degli utenti, coinvolta in prima persona nella vicenda. Dalla donna, la rivelazione: "Gli interventi dell'Asrem si sono rivelati un'operazione di pura facciata". In pratica quanto fatto dal sub commissario Morlacco sarebbe stato semplicemente "spostare tre poltrone dalla sala adibita alle chemioterapie alla stanza attigua, tra l'altro piccolissima, dove prima si effettuavano visite di controllo". Nessun posto in più, dunque, per i pazienti. Inol-

*Smentita  
dagli utenti  
la notizia  
dell'ampliamento  
dei locali:  
"Solo facciata"*

tre, "la suddetta stanza - prosegue Maria Iadarola - è sprovvista anche di campanello di allarme nel caso in cui debbano essere allertati gli infermieri per la rimozione di una flebo o in caso di malori durante il trattamento". A ciò si aggiunge che la stanza "è fredda" nonostante "la presenza di un radiatore"; mentre "dei pannelli divisorii richie-



sti neanche l'ombra". A questo punto: "A quali nuovi locali, a quali comodità e a quali confort si riferivano visto che la situazione non è assolutamente cambiata".

"I pochi spostamenti degli esigui arredi già presenti e l'utilizzo di una stanzetta che non può definirsi 'adatta' ad ospitare un paziente in day hospital es-

sendo sfornita dell'Abc necessario per i trattamenti chemioterapici, ha creato anche disagi allo stesso personale infermieristico costretto a fare la spola tra una stanza e l'altra e la maratona in corsia in quanto la medicheria è stata spostata in fondo al reparto di oncologia". Ciliegina sulla torta, il mancato incremento del personale. Prose-

guono i disagi, dunque. Mentre la donna ricorda che "la raccolta firme continua a supporto della richiesta di locali idonei e dotazioni per il reparto di day hospital di oncologia dell'ospedale 'Cardarelli' di Campobasso perché venga dato realmente seguito alle richieste dei pazienti".

SG

## Ospedale Vietri, conferenza del comitato civico frentano

LARINO - Il Comitato Civico Frentano, questo pomeriggio alle 18 presso la Sala Consiliare in Via Cluenzio, terrà un incontro-conferenza, a seguito dell'emanazione dell'Ordinanza con la quale il Tribunale Amministrativo Regionale per il Molise ha accolto il ricorso contro la chiusura dell'ospedale "G. Vietri". All'incontro prenderà parte l'avvocato Salvatore Di Pardo, curatore del ricorso, il quale ne illustrerà i contenuti e spiegherà il significato e gli effetti che avrà l'Ordinanza emessa dal T.A.R. sulla riorganizzazione del nosocomio larinese. Verranno inoltre preannunciate le eventuali ulteriori iniziative da intraprendere in merito all'ottenimento di una diversa riorganizzazione del nostro sistema sanitario regionale.

Scritto da Redazione

Mercoledì 21 Dicembre 2011 11:06



Con grande delusione e come volevasi dimostrare gli interventi effettuati dall'ASREM di Campobasso volti a migliorare le condizioni dei pazienti in trattamento chemioterapico in day hospital si sono rivelati un'operazione di pura facciata. Lo sbandierato ampliamento dei locali a garanzia e tutela della persona malata, l'ampliamento della stanza dedicata alle cure in day hospital, la dotazione di maggiori comodità, accessibilità e confort per i pazienti si sono in realtà tradotti nello spostamento di tre poltrone dalla sala adibita alle chemioterapie alla stanza attigua, tra l'altro piccolissima, dove prima si effettuavano visite di controllo.

Pertanto, questo intervento, non ha aggiunto nuovi posti a sedere per i pazienti, inoltre la suddetta stanza è sprovvista anche di campanello di allarme nel caso in cui debbano essere allertati gli infermieri per la rimozione di una flebo o in caso di malori durante il trattamento. La stanza è fredda nonostante la presenza di un radiatore e di pannelli divisorii richiesti neanche l'ombra. Chiederei quindi ai responsabili dell'ASREM e al sub commissario Morlacco che in data 19 dicembre divulgavano agli organi di stampa comunicazioni sulle novità per i pazienti in day hospital presso l'ospedale "Cardarelli" di Campobasso a quali nuovi locali, a quali comodità e a quali confort si riferivano visto che la situazione non è assolutamente cambiata. I pochi spostamenti degli esigui arredi già presenti e l'utilizzo di una stanzetta che non può definirsi "adatta" ad ospitare un paziente in day hospital essendo sfornita dell'ABC necessario per i trattamenti chemioterapici, ha creato anche disagi allo stesso personale infermieristico costretto a fare la spola tra una stanza e l'altra e la maratona in corsia in quanto la medicheria è stata spostata in fondo al reparto di oncologia. Inutile dire che la richiesta per l'incremento del personale è rimasta disattesa. Invito gli organi di stampa a visionare di persona l'attuale situazione e ad appurare con i loro occhi se è vero che si può parlare di cambiamenti e soprattutto di "nuovi locali" prima di diffondere informazioni che servono a dare rassicurazioni illusorie. Nel frattempo continua la raccolta di firme a supporto della richiesta di locali idonei e dotazioni per il Reparto di Day Hospital di Oncologia dell'ospedale "Cardarelli" di Campobasso perché venga dato realmente seguito alle richieste dei pazienti.

Maria Iadarola